

Fagiolo di Lamon il futuro sarà nero

Partecipato convegno ieri con coltivatori ed esperti

Valerio Bertolio

LAMON

Futuro dalle tinte fosche per il fagiolo di Lamon. Dopo l'annata orribile del 2012 la situazione resta difficile. È quanto emerso, in sintesi, dal partecipato convegno "2013: faremo ancora fagiolo?" organizzato per ieri, in sala don Gaio, dall'Amministrazione e dal Consorzio. Numerosissimi i coltivatori presenti per ascoltare gli esperti chiamati a raccolta sull'altopiano per illustrare le caratteristiche del legume e delle sue malattie. In primis quel virus Bmcv diffusosi l'anno scorso per un andamento climatico fuori dalla norma e distruttore della produzione a tal punto da mettere in allarme Consorzio, produttori e quanti confidano che la terribile annata non si ripeta. Sul palco, dopo il saluto del sindaco Vania Malacarne che ha sottolineato come «il fagiolo non è stato ancora valorizzato ap-

pieno» e la presentazione a cura della presidente del Consorzio Tiziana Penco, si sono succeduti vari studiosi. Tra questi Bruno Campion, ricercatore per il miglioramento genetico del fagiolo, che ha condotto studi sul virus che può infettare tutti i fagioli (quelli sani, se piantati vicino a quelli infetti, si ammalano anch'essi) e che potrebbe aver avuto origine ancor prima dell'anno 2000. Insomma, il rischio Bmcv rimane comunque, volenti o nolenti. E a volte non si distinguono le piante infette dalle sane. Il luogo migliore per la coltiva-

zione appare l'alta montagna, come ad esempio i 900 metri di altitudine di San Donato di Lamon.

A seguire altri esperti, come Teresa Cosmi di Veneto Agricoltura che ha detto: «Questa è una virosi di non facile soluzione, già identificata nel 1917».

In sala, tra i tanti, hanno portato il proprio sostegno all'iniziativa il presidente della Comunità montana Feltrina Ennio Vigne e i sindaci di Fonzaso Gianluigi Furlin e di Sovramonte Federico Dalla Torre.

© riproduzione riservata



IN MOSTRA Cassette con il pregiato baccello di fagiolo

